

Assemblea degli azionisti Eni - 5 maggio 2011
Domande dell'azionista Osayande Omokaro, Environmental Rights Action Nigeria.

Domanda₁: *“Al fine di evitare le operazioni di “gas flaring” in Nigeria, Agip ha costruito impianto una rete di raccolta ed un impianto di trattamento di gas a Okpai/Benoku, nello stato Delta del Niger, e il progetto è stato registrato presso la UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change) come progetto CDM (Clean Development Mechanism) destinato a produrre dei carbon credit per Eni. Il progetto aveva un obiettivo di riduzione di emissioni di 14.9 milioni di tonnellate di CO₂ per dieci anni (2005-2015) e di produrre circa 480 megawatt di elettricità per la Nigeria. Una ricerca recente mostra però che Eni sta praticando il “gas flaring” nelle proprie infrastrutture petrolifere nell’area in questione. Siamo stati in grado di identificare circa 8 siti di “gas flaring” operati da Eni nella zona di Okpai/Benoku. Saremmo quindi molto lieti se Eni dichiarasse la quantità di riduzione di emissioni che ha raggiunto da quando il progetto è stato avviato nel 2005 e il numero di siti gas flaring che ha chiuso per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni.”*

Risposta₁: Eni ha completato, e continua ad implementare in Nigeria, un certo numero di iniziative che hanno sia lo scopo di fornire energia elettrica sia di contribuire allo sviluppo del Paese, oltre che di ridurre il volume del gas bruciato in torcia del 5% entro il 2014.

Queste iniziative sono state avviate fin dagli anni '70, quando NAOC ha iniziato l'iniezione in giacimento del gas associato, nei campi di Akri, Obiafu – Obrikom (Ob-Ob) e Kwale–Okpai.

Già alla fine degli anni '90, NAOC utilizzava circa il 40% del gas prodotto, e in quel periodo venne avviato, nella regione del Delta del Niger, anche il progetto "Zero Gas Flaring", con l'obiettivo di eliminare la combustione in torcia di gas associato.

In anni recenti, NAOC ha sviluppato numerosi progetti, favorendo l'utilizzo del gas e di conseguenza un'ulteriore riduzione del “gas flaring”. In particolare, nel 2010, NAOC ha completato i progetti di “Ebocha Early Gas Recovery” e “Ob-Ob gas supply to NLNG Trains 4 and 5”, con un investimento complessivo di 500 MUSD, che ha permesso la riduzione di gas bruciato in torcia fino al 17% del gas prodotto.

Nel periodo 2011 - 2014 è prevista, inoltre, l'implementazione di ulteriori progetti per ridurre il “gas flaring”. L'investimento di previsto ammonterà a circa 750 MUSD, e comprenderà i progetti di “flaring down” di Idu, Ogbainbiri, Akri, e Obama, per una riduzione

totale di circa 140 MMScf/day.

La centrale elettrica di Kwale/Okpai, completata da Eni con i suoi partner (NNPC al 60% e CoP al 20%) nella Joint Venture NAOC, genera elettricità che contribuisce allo sviluppo locale della Nigeria. La centrale produce 480 MW di elettricità ed è la più efficiente del Paese.

Attraverso il progetto "Integrated Power Plant" (IPP), avviato nell'aprile-maggio del 2005, è stata raggiunta una riduzione delle emissioni di 5.41 milioni di tonnellate di CO₂eq (conteggio calcolato alla fine del 2010). Questa quantità di CO₂eq è stata calcolata prendendo in considerazione il volume totale del gas recuperato e inviato all'IPP di Okpai dall'aprile-maggio 2005 fino alla fine del 2010.

Alla Kwale Flowstation sono presenti sei punti di combustione in torcia, ma dal 2005, quando l'IPP di Okpai è stato commissionato, la combustione di gas in torcia ha subito una riduzione significativa. Lo "Zero gas flaring" alla Kwale Flowstation è pianificato per il giugno del 2011.

Domanda 2: *"La centrale elettrica Eni a Okpai produce attualmente circa 480 megawatt di elettricità utilizzando il gas estratto dalla sua area petrolifera 60, negli Stati del Delta. I documenti in nostro possesso mostrano che 450 megawatt di questa elettricità sono trasferiti nella parte est della Nigeria per il consumo, mentre i 30 megawatt restanti sono utilizzati da Eni. Le comunità locali che si trovano intorno alla centrale elettrica sono lasciate al buio, senza elettricità, anche se era stato stabilito nell' "Environmental Impact Assessment" del progetto che le comunità locali avrebbero ricevuto elettricità dalla centrale. Ora le comunità sono in stato di agitazione e si sono rivolte a noi per richiedere a Eni la fornitura di energia elettrica. Vorremmo, quindi, sapere perché Eni rifiuta di coinvolgere le comunità in una discussione pacifica e di cedere loro una parte di elettricità."*

Riposta: Le comunità che ospitano NAOC nel Ndokwa sono le comunità di Beneku, Okpai, Aboh, Ase-Omuku e Abalagada nella Ndokwa EAST e la comunità Umusadege-Ogbe nella Ndokwa WEST (una comunità di passaggio). NAOC non ha strutture in altre comunità.

La comunità di Okpai, che si trova nell'area Ndokwa EAST, è la comunità che ospita l'IPP Okpai. Per questa ragione, è stato firmato il 30 aprile del 2004, un "Memorandum of Understanding" con tale comunità, e, tra le varie infrastrutture che NAOC fornisce (ad esempio strade, progetti idrici, abitazioni per gli insegnanti) c'è anche una rete elettrica.

Per il progetto IPP di Okpai, l'appalto per l'elettrificazione dei villaggi di Okpai, e precisamente Oluchi, Obodo-Oyibo, Umuagulu, Obeze, Ashaka, Anieze, Ibusu, era stato aggiudicato nel 2006. L'appaltatore ha cominciato i lavori nell'agosto del 2006, ma a causa di crisi tra le comunità ha smobilitato nel dicembre 2006. Verso la fine del 2009, la pace è stata ristabilita, e nel marzo 2010 il contratto è stato ripristinato con l'accordo dei partner della joint venture. Attualmente i lavori del progetto di elettrificazione sono in corso (lavori completati al 40%).

Per le comunità della Ndokwa EAST, a parte Okpai la cui situazione è stata già illustrata, NAOC ha fornito elettricità alle comunità attraverso la fornitura di generatori diesel.

Attualmente sono in corso di implementazione dei progetti per fornire elettricità alle comunità Beneku, Abalagada e Aboh dalla centrale a gas di Kwale Okpai, dato che manca una rete per la fornitura di elettricità pubblica attraverso la "Power Holding Company".

Come detto sopra, la comunità che ospita NAOC nella regione Ndokwa WEST è la Umusadege Ogbe, con la quale NAOC ha firmato un "Memorandum of Understanding" per la realizzazione di diversi progetti fra cui il miglioramento dell'esistente rete elettrica pubblica della "Power Holding Company" nigeriana, nel 2011.

In Nigeria, Eni si è fortemente impegnata per stabilire relazioni efficaci e positive con le comunità ospitanti, facendosi carico di progetti concreti che portino beneficio all'economia locale e contribuiscano a uno sviluppo autonomo e sostenibile.

Nel corso degli ultimi tre anni, Eni ha investito nel paese oltre 27 milioni di euro, per progetti sul territorio volti a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni. Nel 2010, sono stati avviati 55 progetti infrastrutturali e 16 di questi sono progetti di elettrificazione, che hanno l'obiettivo di migliorare l'accesso all'elettricità delle comunità ospitanti. In conformità con il sistema di controllo di Eni e con l'impegno a creare valore per i paesi ospitanti, il coinvolgimento delle comunità a livello locale è regolato da procedure che sono parte dell' "Integrated Sustainability Implementation Plan", che comprende: Procedure per il coinvolgimento delle comunità, Procedure per gli investimenti sostenibili nelle comunità.

Domanda: *"Infine apprezzeremmo se Eni facesse una dichiarazione pubblica sulla quantità e composizione del gas che sta bruciando in torcia dai suoi giacimenti a Okpai, e spiegasse gli effetti chimici della combustione in torcia sulle acque piovane, sulle acque di superficie, sul suolo e sulle quantità dei raccolti."*

Risposta₃: Attualmente Eni sta praticando un monitoraggio periodico della composizione del gas alla "Kwale Flowstation" campionando diversi punti dell'impianto. Le composizioni del flusso di gas nei diversi punti di monitoraggio sono molto simili tra loro. I dati più recenti sono stati raccolti nel marzo del 2011 e si è potuto stabilire che il gas separato dall'olio a Kwale ha un contenuto di CH₄ definito in un range tra 70%mol e 80%mol. Il resto del flusso è prevalentemente composto di C₂ e C₃ e contiene una piccola porzione (~2.5% mol del flusso totale) di CO₂.

Per quanto riguarda gli effetti delle proprie attività operative, Eni identifica e valuta tutti i potenziali impatti delle sue operazioni sull'ambiente, sugli habitat e gli ecosistemi. Il sistema integrato per la gestione di *Health, Safety and the Environment* (HSE) costituisce un unico modello di riferimento per le attività HSE delle unità operative, e si propone di armonizzare il processo di identificazione, misura e valutazione delle performance HSE, oltre che a promuovere un miglioramento continuo.